

Respinto il ricorso

Il Tar bocchia le discoteche «Chiudiamo»

Servizio a pagina 7

La stretta di Ferragosto

Per le disco non c'è Speranza: «Chiudiamo»

Il Tar bocchia il ricorso del Silb contro il decreto del ministro. Altromondo, Carnaby e Musica gettano la spugna: «Stagione finita»

Il verdetto è arrivato in meno di 24 ore. E per le discoteche è la peggiore sentenza possibile. Il Tar del Lazio ieri mattina ha deciso di «respingere l'istanza cautelare» presentata dal Silb (il sindacato dei locali da ballo), che si era subito opposto al decreto con cui del ministro della Salute Roberto Speranza aveva deciso la chiusura delle disco. Se ne riparerà il 9 settembre, quando il Tar si riunirà in camera di consiglio per affrontare nel merito il ricorso. Ovvero due giorni dopo la fine del provvedimento del ministro, che scadrà il 7 settembre.

E' una sconfitta. Ma per Gianni Indino è stata persa una battaglia, non la guerra: «Il Tar del Lazio - osserva il presidente riminese e regionale del Silb - non ha respinto in toto il ricorso, ma ha sentenziato che la decisione verrà presa il 9 settembre. E' vero che non ci è stata concessa la sospensiva immediata del decreto. Il giudice ha comparato gli interessi in gioco e ha ritenuto prevalente quello del Ministero, non escludendo però le ragioni del Silb, che verranno discusse il prossimo mese». La sostanza, di fatto, non cambia: per le prossime settimane le discoteche dovranno rimanere chiuse. «Ma le trattative con il governo, per decidere un ristoro per i danni subiti dalle discoteche e

anche per fare un ragionamento complessivo sul mondo della notte, vanno avanti», assicura Indino. Che venerdì, molto probabilmente, tenterà di parlare con Speranza. Il ministro è atteso a Rimini per il Meeting, e i vertici del Silb proveranno ad avere un confronto con lui.

Nel frattempo la decisione del Tar, che ha convalidato il decreto, ha spinto molti gestori a gettare definitivamente la spugna. «Inutile girarci intorno: la stagione in pista è finita. Non riapriremo più fino all'autunno. Sperando che, nei prossimi mesi, rientri lo stop per le discoteche», allarga le braccia Tito Pinton, il titolare del Musica a Riccione. Dopo l'entrata in vigore del decreto, Pinton e il suo staff avevano valutato di andare avanti con la formula delle cene spettacolo. «Abbiamo abbandonato l'idea. Non ne vale la pena. Troppi costi, rispetto ai ricavi. E' una decisione sofferta, perché significa lasciare a casa gli oltre 100 dipendenti del mio locale». Per Pinton la questione non è soltanto economica: ci sarà un problema di sicurezza, a Riccione e in tutta la Riviera. «Dove andranno ora i ragazzi senza poter più ballare? Si riverseranno nelle strade, in piazza, in spiaggia, con tutti i rischi che questo comporta. Adesso però gli alibi sono finiti, non si potrà più dire che è colpa delle discoteche».

Estate finita anche per altri loca-

li. La Villa delle Rose è stata chiusa dal questore per un mese, dopo i fatti avvenuti nel locale. Ma i gestori (sono gli stessi) terranno chiuso a questo punto anche il Peter Pan. E lo stesso farà Enrico Galli, il titolare dell'Altromondo: «Abbiamo provato a resistere con la formula dei concerti, fino al weekend di Ferragosto. Ora basta: troppi rischi, la situazione non è più gestibile». Ennio Sanese ha deciso di fare altrettanto al Carnaby. Il locale aveva riaperto a fine luglio come pub. «Ma ora - ammette - non ci sono più le condizioni per restare aperti».

Tra quelli che resistono ci sono il Frontemare di Rimini, che propone la formula della cena con musica e deejay, e il Living di Misano che farà lo stesso domani sera. «Anche al Byblos - annuncia Jorg Pfister - proveremo a fare questo ultimo scorcio d'estate con il ristorante a bordo piscina e la musica, ma senza balli». Ci proverà anche il Bikini di Cattolica, che diventerà una pizzeria con musica.

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUELLI CHE RESISTONO

Byblos e Living vanno avanti con la formula della cena-spettacolo, il Bikini come pizzeria



